
Aiutiamoli a casa loro?

Autore: Mario Agostino

Fonte: Città Nuova

Intervista a mons. Giancarlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio e già presidente della Fondazione Migrantes, tratta dal numero 1 del 2018 della rivista Città Nuova

«**Aiutiamoli a casa loro**». Anche se bombardati e feriti, anche se la casa non l'hanno più come neanche un pezzo di pane, anche se violentati o venduti come schiavi? Anche se le nostre multinazionali occidentali fanno affari vendendo loro le armi per distruggersi o comprano le loro terre? **È davvero questo il prezzo della "sicurezza"** in Italia e in Europa? Lo abbiamo chiesto a **Giancarlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio e già presidente della Fondazione Migrantes**, in occasione del workshop intitolato "La realtà è superiore all'idea - L'ascolto nelle dinamiche comunicative sui processi migratori, organizzato dal [Centro Evangelii Gaudium dell'Istituto Universitario Sophia di Loppiano \(Figline Incisa Val d'Arno\)](#), in collaborazione con la **Rete europea risorse umane. Mons. Perego, quali sono le nostre responsabilità?** Accordandosi con diverse non meglio identificate "autorità" libiche, per il controllo delle proprie frontiere, l'Unione europea, tra cui l'Italia, ha acconsentito e sostenuto un'operazione disumana che è sotto gli occhi di tutti. In nome di una presunta "sicurezza" o "tutela di identità", ha accettato anche, per una riduzione delle partenze, che donne, bambini e neonati, spesso figli di stupri di massa, venissero sacrificati in mare. A Bruxelles e a Roma si sa bene che, una volta riportati a terra, quegli "irregolari" rischiano puntualmente di essere precipitati di veri inferni, quei famigerati "centri di detenzione" che costituiscono un'offesa alla coscienza dell'umanità. **Quali sono i numeri per l'Italia: rischiamo "invasioni" o "perdite di identità"?** I numeri smentiscono strumentalizzazioni o ignoranza: al 1 gennaio 2016 gli immigrati in Italia erano 5.026.153, in un rapporto di 1 a 12, dato che in Italia siamo 60 milioni. Eppure, anche se in quella quota accertiamo più di 2,5 milioni di lavoratori e 800 mila studenti nelle scuole, molti preferiscono concentrarsi solo sui 27 mila non italiani in carcere, come se quello fosse il popolo dei migranti. Negli ultimi 4 anni in Italia abbiamo contato 600 mila sbarchi di richiedenti asilo, dei quali sono rimasti solo in 196 mila nel nostro Paese. A leggere molte testate, sembrerebbe invece quasi un mondo di profughi che sbarca da noi, quando in realtà sono stati ben 65 milioni i profughi nel mondo solo nel 2016, la maggior parte dei quali accolta in Asia e Africa, ben più povere della nostra Europa. Per l'Italia il dato è ancora più eloquente se si pensa che ha perso in soli 5 anni circa 800 mila cittadini dal semplice scarto demografico tra morti e nati. Eppure, quei 196 mila rimasti in 4 anni fanno paura... **Ecco: l'immigrazione viene spesso associata a percezioni di pericolo. Perché?** Già nel 2011, attraverso una ricerca condotta con l'Università La Sapienza di Roma, verificammo come su un milione e mezzo di articoli sui giornali fosse coniugata nel 92% dei casi la parola migrante con la parola "criminale", "irregolare", "clandestino", incrementando la percezione di presunta insicurezza. Certa politica e alcuni media hanno un ruolo nella paura percepita, ma tutte le agenzie educative devono riflettere su questo. **Cosa le fa pensare l'espressione «Aiutiamoli a casa loro»?** Ci vuole una bella faccia tosta a dire «Aiutiamoli a casa loro», uno degli slogan sbrigativi e oltremodo semplicistici più abusati, che non meriterebbe certo obiezioni in assoluto, se solo i numeri effettivi non dimostrassero tutt'altra direzione: nell'ultimo anno, l'Italia sola ha incrementato del 95% l'esportazione di armi in diversi tra i Paesi che costringono intere masse di popolazione a emigrare a causa delle 33 guerre esistenti; la cooperazione allo sviluppo sembra fatta in pratica solo dai non italiani, che hanno inviato ben 7 miliardi di dollari dall'Italia ai loro Paesi di origine, alla media di 100 euro al mese a testa, mentre l'Italia ha speso solo 120 milioni di euro, dato che continua a destinare al Fondo di Cooperazione allo Sviluppo, anziché il prefissato 0,70% del proprio Pil, solo lo 0,16. Nel 2017 i disastri ambientali, causati anche dalla nostra incuria che inquina, hanno fatto 22 milioni di profughi, ma la cosa grave è

che 10 milioni di persone tra questi sono stati cacciati da 54 milioni di ettari dell'Africa, comprati da multinazionali, tra le quali anche italiane. **Da dove cominciare per un approccio al passo coi tempi?** Ognuno di noi può formarsi sul fenomeno e impegnarsi a conoscere le storie e i profili di queste persone; bisogna accoglierli pensando a come farne occasione di scambio e ricchezza reciproci per loro e le nostre comunità (un esempio è il servizio civile, dato che sono per lo più giovani).